

MARIO FALCONI ORDINE DEI MEDICI

«Sì al risparmio ma non sulla qualità Ispettori in arrivo»



APPELLO
AL GOVERNO

**I medici non sono contro
le liberalizzazioni ma va
tutelata la bontà del servizio**

Nuccio Natoli
■ ROMA

«**VENDERE** salute non è la stessa cosa che commerciare in scarpe, o in salame». Il presidente dell'ordine dei medici di Roma, Mario Falconi, usa le pinze da chirurgo sul tema delicato della pubblicità fatta dai medici.

Non le piace proprio?

«Al contrario, in questo momento di crisi va bene se si riesce a pagare di meno. Il nodo da sciogliere è un altro: non si deve sottovalutare la salute delle persone».

Perché sarebbe un nodo?

«Il decreto Bersani del 2007 ha già liberalizzato le tariffe dei medici. Ciascun ordine provinciale, però, ha interpretato la norma a modo suo. C'è chi lo ha fatto in modo restrittivo, chi molto meno. Dal decreto Bersani è nata la salute low cost. Ci si concentra sui prezzi dimenticando gli altri aspetti molto più importanti».

Che sarebbero?

«L'informazione corretta di ciò che si pubblicizza e la qualità dei servizi offerti».

A Roma come è stata risolta la questione?

«Visto che è legittimo farsi pubblicità in base ai prezzi, abbiamo chiesto ai nostri 41mila iscritti di comunicarci prima le iniziative che vogliono intraprendere».

E questo è sufficiente...

«Non è molto, ma è già qualcosa. Come ordine possiamo chiedere

che i messaggi pubblicitari diano maggiori informazioni, tipo le specializzazioni, l'uso di apparecchi diagnostici, eccetera. Insomma, cerchiamo almeno di evitare la pubblicità ingannevole».

Sul piano del controllo della qualità che cosa fate?

«E' l'aspetto più difficile da risolvere. Servirebbero delle norme specifiche, ma non ci sono. La logica vorrebbe che con la salute delle persone si andasse con i piedi di piombo».

In pratica, l'Ordine dei medici si arrende?

«Io non sono abituato ad arrendermi all'ineluttabile. Anche perché ne ho già viste tante di cose che non mi piacciono».

Allora che sta pensando di fare?

«Sto valutando se mandare qualche medico di mia fiducia nelle vesti di paziente negli studi di chi offre salute low cost».

In pratica, ispettori dell'Ordine?

«Non credo vi sia altra possibilità concreta. L'Ordine si occupa soprattutto della deontologia degli iscritti che comprende anche il rispetto del malato».

Se la professione medica è già liberalizzata, come vi possono toccare le norme in preparazione?

«A noi in nessun modo. La faccenda può riguardare i farmacisti, i notai, gli avvocati, i giornalisti, eccetera».

Quindi, nessuna contrarietà da parte dei medici?

«Ovvio, ma al governo suggeriamo che, con le liberalizzazioni, affronti pure l'aspetto della qualità dei servizi. Il rischio è creare una giungla che schiacci l'indifeso cittadino utente».